IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.10, tramonta ore 4.20 Trieste, Sabato 19 Novembre 1898. Oggi: S. Elisabetta. — Domani: S. Felice N. 6159

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano — Il discorso di Zanardelli — Elezioni. ROMA 18 (N). *Camera.* L'aula è meno popolata di ieri. Sono presenti tutti i capi-gruppo, meno Zanardelli. Rudinì è partito causa la malattia del genero. Seguono le votazioni di ballottaggio, per completare la presidenza. Si assicura che il governo ha dichiarato di disinteressarsi da queste votazioni. Eccone il risultato: Colombo 185, Mussi 116, schede bianche 20; eletto vice-presidente Colombo; segretari: Costa Alessandro 169, Fulci 155, Biscaretti 121, Vagliasindi 69; eletti Costa e Fulci. Esaurite le votazioni entra Zanardelli che si reca ad occupare il suo solito posto, accolto festosamente dagli amici che si congratulano per la sua elezione. Chinaglia lo invita ad occupare il seggio presidenziale, e Zanardelli sale i gradini della presidenza, scambiando il rituale abbraccio con Chinaglia, fra vivi e prolungati applausi. Fattosi silenzio, fra grande attenzione, Zanardelli pronuncia un elevato discorso. Esprime gratitudine per la rinnovata fiducia dovuta all'indulgenza e alla bontà dei rappresentanti della nazione, affermando che a quest'elezione nessun onore può ragguagliarsi. Rivolge un fervido saluto all'uomo eminente che lo precedette nel seggio. Riconosce le difficoltà dell'ufficio; ma ha la sicura coscienza di averlo sempre praticato con scrupolosa imparzialità, che non ha origine dai partiti ovvero dai voti (applausi), ma è fondata solo nel pensiero che la presidenza della Camera deve essere impersonalmente neutrale (benissimo). Perciò mentre farà rispettare tutte le opinioni e garantire la più ampia libertà di parola, esigerà che gli oratori si esprimano senza intemperanze o acerbità di linguaggio. Ha fiducia che i colleghi gli presteranno efficace concorso affinchè le discussioni procedano calme e serene; si tiene sicuro che tale aspettativa non sarà frustrata in avvenire, e che la tribuna italiana potrà serbare le sue invidiate tradizioni di libertà, di temperanza e di dignità, ispirate alle spontanee consuetudini delle nostre discussioni (bene). Alta e ardua è la missione del Parlamento, e tale da doversi moltiplicare l'attività, l'ardore e l'energia degli animi e dell'intelletto. Noi abbiamo attraversato giorni di lutto; ma la storia dei popoli, anche d'animo ardente, ci insegna essere facili queste cadute di disperante abbandono. Occorre risalire l'erta e innalzarci più in alto nel più spirabil aere d'una vita novella. A ciò i nostri sforzi e le nostre volonterose fatiche devono convergere gagliarde e devote (bene). E la Camera raggiungerà questo scopo non solo, ma scriverà una pagina durevole nella nostra storia legislativa, secondando e promovendo una politica riformatrice, secondando pure con simpatia fraterna quelle correnti popolari in cui si manifestano tante legittime aspirazioni (bene), mostrandosi sollecita di quei provvedimenti economici i quali siano informati a principî di giustizia sociale, e con essa a più viva coscienza della propria forza; di quella forza che l'assemblea elettiva attinge dalle poderose sorgenti della volontà nazionale (benissimo). Ben a ragione fu detto che la tranquillità e la sicurezza sono principalissimi bisogni delle convivenze civili. Sicchè anche i più fervidi amatori della libertà sono convinti che la pace pubblica diventa un elemento essenziale per la libertà del paese, mentre anche il diritto si eclissa, si proroga d'innanzi alla inflessibile necessità. Ritornata la calma, le ragioni supreme del diritto, della legge, delle libertà pubbliche, riprendono il loro legittimo impero, poichè l'eccelso labaro di salute e di vittoria, deve essere la fede inconcussa nella salutare virtù delle nostre istituzioni (bene). Questa fede inconcussa nelle libere istituzioni ha risuonato nelle primissime parole che il nostro re ha rivolte alla nazione in un momento fra tutti solenne: il 9 gennaio 1878; e questa augusta divisa noi dobbiamo credere, che, come fu condizione necessaria per condurci ad indipendenza e unità, sia del pari condizione necessaria a rendere questi beni inviolabili e sicuri (applausi prolungati da tutti i banchi).

Di fronte a così unanime dimostrazione Zanardelli stenta a celare la sua profonda commozione. Segue un vero pellegrinaggio di deputati che si recano ad ossequiare il presidente e a stringergli la mano.

In fine di seduta Pelloux dichiara di accettare tutte le interpellanze. Succede un piccolo incidente fra Pelloux e Ferri, fra le interrogazioni essendovene una così concepita: „I sottoscritti intendono di interrogare il ministro dell'interno per sapere se la pena di morte, abolita nei Codici, sia ripristinata dal potere esecutivo nei reclusori". Pelloux si alza dicendo: Rispondo che non la accetto. Da ciò protesta e battibecchi con Ferri, che è uno dei firmatari, e che si riserva di ripresentare la interrogazione in altra forma.

ROMA 18 (N). Si commenta assai il discorso di Zanardelli che è giudicato elevatissimo. E' oggetto di commenti specialmente la seconda parte, che condensa il programma della Sinistra, e risponde al significato della sua elezione.

ROMA 18 (N). Vacchelli farà la relazione finanziaria mercoledì prevedendosi che l'elezione della Giunta del bilancio occuperà due sedute.

ROMA 18 (N). *Senato.* Dopo letto un telegramma di Farini, che ringrazia i colleghi per la benevola manifestazione, si commemorano i senatori defunti, specialmente Cosenz. Si delibera di collocarne il busto nelle sale del Senato.

Si costituirono gli uffici del Senato e il primo nominò a suo presidente Ferraris, il secondo Taiani, il terzo Lampertico, il quarto De Sonnaz e il quinto Guarnieri.

L'incidente di Raheita. ROMA 18 (N). Canevaro dichiarò oggi a vari deputati che il governo francese dimostrò che nessun ordine era partito da Parigi per lo sbarco a Raheita. Aggiunse che sono cominciate ora le trattative fra i due governi per definire la demarcazione dei confini fra il sultanato e Obok, per evitare future contestazioni.

ROMA 18 (N). La „Tribuna" dice che notizie dal Mar Rosso recano che lo statu quo è mantenuto a Raheita. I due ascari e il funzionario francese si sono attendati presso la costa mentre il nostro distaccamento ha piantato le proprie tende su una altura prospiciente. Tanto gli uni quanto gli altri aspettano istruzioni dai rispettivi governi. A questo proposito dice la „Tribuna" ci viene riferito che alla domanda di spiegazioni fatta dal nostro ambasciatore Tornielli, Delcassé rispose che ignorava completamente, finora, come fossero andate le cose. Avrebbe chiesto spiegazioni e la questione sarebbe stata in ogni modo risoluta con quello spirito di equanimità che le ottime relazioni esistenti attualmente tra la Francia e l'Italia consigliavano.

Menelik contro ras Mangascià. PARIGI 18 (B). L'„Agenzia Havas" ha da Gibuti correre colà la voce che il negus Menelik sia partito con una spedizione contro ras Mangascià.

Nuovi krumiri a Tunisi. ROMA 18 (N). Telegrafano da Parigi alla „Tribuna": Il „Gaulois" riceve dalla Tunisia la notizia che i capi arabi percorrono la reggenza predicando la ribellione. Lo stesso giornale afferma che nella Tripolitania vengono introdotte armi in gran copia. Se il residente francese facesse poi perquisire le colline presso Tunisi troverebbe settantamila fucili a retrocarica con le relative cartucce. Dopo aver detto che i mussulmani sono molto eccitati, soggiunge: Se non si provvede si avrà una sollevazione simile a quella dell'Algeria nel 1871.

La „Tribuna" a sua volta scrive: O grosse o niente! I settantamila fucili che si trovano presso Tunisi fanno un'eccellente figura vicino alle armi che si introducono in Tripolitania. Solo è da osservare che in quest'ultimo paese non può entrare di fuori uno schioppo senza aver prima ottenuto tutti i sacramenti bollati e registrati; tanto è vero che le sole armi che si trovano in Tripolitania si trovano nelle mani dei soldati turchi.

L'affare Dreyfus. PARIGI 18 (N). Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio dal governatore della Guyana, il quale comunica che la decisione della Corte di cassazione relativa alla revisione del processo Dreyfus è stata comunicata al deportato dell'Isola del Diavolo. Il dispaccio non annuncia alcun incidente.

Nell'odierna seduta della Camera francese si rinviò a un mese la discussione della interpellanza del deputato bonapartista Lazies, sulla decisione della Corte di cassazione relativa alla revisione del processo Dreyfus.

La questione delle Filippine. - L'aumento della marina americana. BERLINO 18 (N). Nella questione delle Filippine non sono da temersi ulteriori complicazioni, perchè la Spagna, a quanto si assicura in forma positiva, acconsentirà alla cessione dell'arcipelago agli Stati Uniti d'America.

Gli Stati Uniti hanno l'intenzione di aumentare durante i prossimi tre anni la loro flotta di 13 navi da battaglia e di un numero corrispondente di caccia-torpedini.

Il ritiro delle truppe internazionali da Creta. PIETROBURGO 18 (N). Lo „Swiet" annunzia che fra giorni verrà ritirato da Creta un battaglione russo; saranno pure richiamati i 115 montenegrini che servirono nella gendarmeria internazionale.

La propaganda cattolica in Oriente. CETTIGNE 18 (N). Il „Glas Crnogorca," occupandosi d'un articolo comparso nel „Novoe vremja" di Pietroburgo contro il Vaticano e la propaganda cattolica in Oriente, osserva che il concordato concluso fra il Montenegro e il Vaticano nulla giovò al secondo, mentre giovò molto a li albanesi cattolici che vivono nel Montenegro.

La questione del compromesso. VIENNA 18 (B). *Commissione al compromesso.* Il relatore Kaftan rileva che la maggioranza del sottocomitato era del parere che qualunque essenziale modificazione dei singoli articoli della nuova convenzione doganale e commerciale, senza dubbio avrebbe provocato maggiori pretese di compensi da parte dell'Ungheria. Forse anche avrebbero potuto conseguirne la rottura delle trattative e lo scioglimento dell'unione doganale. Tutto ciò si deve procurare di evitare, tanto più che la nuova convenzione presenta dei reali vantaggi in confronto di quella attuale. Fino a tanto che l'Austria e l'Ungheria rimangono unite, dev'essere una anche la loro politica doganale di fronte all'estero.

La commissione passa alla discussione articolata. Domani seduta.

L'ostruzione in Ungheria continuerà. BUDAPEST 18 (N). Il partito nazionale ha deciso di combattere il disegno di legge sull'esercizio provvisorio con l'ostruzionismo.

La questione dei monumenti a Budapest. BUDAPEST 18 (B). *Camera dei deputati.* Il deputato Hollo propone di differire la discussione dell'esercizio provvisorio e di trattare invece la questione del monumento a Hentzi. Il ministro presidente Banffy ed il presidente della Camera Szilagyi si oppongono a questa proposta, che viene quindi respinta.

Domani, onomastico della defunta regina, non si tiene seduta. Prossima seduta lunedì coll'ordine del giorno: Discussione dell'esercizio provvisorio.

BUDAPEST 18 (B). La „Budapester Correspondenz" è da parte competente autorizzata a dichiarare assolutamente destituita di fondamento la notizia diffusa da qualche giornale secondo cui il ministro degli „honveds", barone Fejervary, sarebbe stato ricevuto in udienza dal re ancora prima della seduta della Camera. Il barone Fejervary ieri fu ricevuto in udienza soltanto una volta e precisamente dopo la seduta; e l'udienza fu da lui chiesta per una vertenza affatto estranea a quella di cui s'era trattato al Parlamento.

(Per comprendere il motivo per cui ci si tiene tanto a far sapere che il barone Fejervary non era stato ricevuto in udienza prima, ma bensì soltanto dopo della seduta della Camera, va notato questo: Si ricorderà che nella seduta di ieri della Camera ungherese il ministro degli «honveds» Fejervary tentando di giustificare il dispaccio del ministro della guerra relativo al monumento Hentzy, ne biasimò però apertamente singoli passi dicendoli stilizzati infelicemente. Queste parole di disapprovazione lanciate lì, in piena seduta, in un momento piuttosto grave, da un ministro militare contro un altro ministro militare, assursero un significato speciale. I giornali commentandole, non si limitarono ad interpretarle come il sintomo d'un conflitto fra i due ministri, ma, ben sapendo che in Austria non c'è, come in altri stati, l'uso di portare sulla tribuna parlamentare i contrasti fra ministri, supposero che Fejervary avesse pronunciato quelle parole di censura, obbedendo ad un ordine. Ma quest'ordine non avrebbe potuto partire che dall'imperatore. Ora, col constatare che Fejervary non era stato ricevuto in udienza prima della seduta, si vuol far escludere la supposizione che il conflitto, se pur conflitto c'è, esista anche fra l'imperatore ed il ministro della guerra Krieghammer. N. d. R.)

Un sequestro al governo ungherese. BUDAPEST 18 (N). L'antiquario Carlo Polci di Milano aveva intentato un processo al governo ungherese per il pagamento di 160.000 fiorini quale prezzo di vendita per quadri che il direttore della pinacoteca nazionale di Budapest, Carlo Pulszky, aveva acquistato per la stessa. Vinta la causa e passata la sentenza in giudicato, il console generale italiano a Budapest fu incaricato di provvedere acchè la stessa fosse eseguita. I passi del console rimasero però infruttuosi, perchè il tribunale di Budapest dichiarò che il console non rappresenta l'Italia. Ma avvenne che il ministero ungherese dell'agricoltura inviò all'esposizione di Milano una grande quantità di seterie. Il Polci s'affrettò a chiedere il sequestro delle merci di proprietà dell'erario ungherese, ed il sequestro gli fu anche accordato. Il console generale austro-ung. a Milano comunicò la cosa al ministro degli esteri, conte Goluchowski, il quale informò dell'avvenuto sequestro il governo ungherese.

I buoni rapporti fra Germania ed Inghilterra. LONDRA 18 (B). Il „Times" in un articolo di fondo rileva con soddisfazione che la stampa tedesca apprezza l'idea espressa da Chamberlain, secondo cui l'Inghilterra e la Germania, a malgrado della loro rivalità nei commerci, dovrebbero stare l'una a fianco dell'altra nella grande evoluzione dell'umana civiltà. L'Inghilterra non ha contrasti permanenti con la Germania. Nel riguardo degli interessi coloniali l'Inghilterra non può lamentarsi d'una politica provocatrice da parte della Germania. A questa l'Inghilterra non domanda servigi di sorta, ma bensì ne ambisce l'amicizia fondata sul reciproco rispetto e sulla solidarietà nella tutela degli interessi comuni.

Feste al principe Giorgio. ATENE 18 (B). I cretesi dimoranti ad Atene e al Pireo hanno preparato al principe Giorgio di Grecia un'accoglienza cordiale. Per il giorno della sua nomina ufficiale a commissario generale dell'isola di Creta gli si prepara una grande manifestazione.

PARIGI 18 (N). Notizie private da Atene comunicano che il principe Giorgio è stato ricevuto al suo arrivo dal corpo diplomatico. I cretesi dimoranti colà accompagnarono il principe fino al palazzo reale, acclamando ed agitando bandiere dell'indipendenza.

BERLINO 18 (N). Notizie diffuse all'estero affermano che la Porta si è decisa a protestare contro la nomina del principe Giorgio di Grecia a governatore generale di Creta, in seguito al suggerimento venutole da una grande potenza amica. Queste notizie potrebbero far supporre che il consiglio alla Porta sia partito da Berlino. In questi circoli politici si rileva che questa supposizione è del tutto infondata. Si rileva inoltre che - come del resto si è già fatto risaltare - le quattro grandi potenze non hanno nominato il principe Giorgio a governatore di Creta ma soltanto a commissario generale. Più tardi, forse, dopo una prova soddisfacente chiederanno alla Porta la sua nomina a governatore.

La fusione di due repubbliche. BERLINO 18 (N). Il corrispondente londinese del „Berliner Tageblatt" dice di aver da fonte privata competentissima che l'idea di unire la repubblica del Transvaal col libero Stato d'Orange in una sola repubblica va assumendo forma sempre più concreta. Qualora il progetto venisse realizzato il presidente del Transvaal, Krüger si ritirerebbe e a presidente delle due repubbliche unite verrebbe eletto Stein, l'attuale presidente dell'Orange. Si dice che l'influenza tedesca nel Transvaal è diminuita di molto e che le relazioni con l'Inghilterra sono migliorate.

Per il giubileo imperiale. VIENNA 18 (N). Le distinzioni che verranno conferite in occasione del giubileo imperiale verranno pubblicate già il 30 del mese corrente.

Il 2 dicembre p. v., giorno del giubileo, la Borsa di Vienna rimarrà chiusa.

Il ritorno degli imperiali di Germania. SIRACUSA 18 (B). Gli imperiali di Germania sono partiti alle 9 ant. a bordo dell'„Hohenzollern".

MESSINA 18 (N). Alle ore 15.40 è entrato nel nostro porto l'„Hohenzollern" con gli imperiali di Germania, e l'incrociatore „Hela" che lo scorta. Si scambiarono i saluti d'uso. Gli edifici sul Corso Vittorio Emanuele sono imbandierati, e molta folla si riversa alla marina. Il tempo è primaverile. Le autorità si recarono ad ossequiare gli imperiali a bordo. Il sindaco offerse all'imperatrice un mazzo di fiori. L'„Hohenzollern" lascierà Messina domenica.

COLONIA 18 (N). La „Kölnische Volkszeitung" ha da Berlino: Il viaggio degli imperiali è stato improvvisamente abbreviato con riguardo alla situazione politica. Ad ogni modo l'omissione della visita dell'imperatore in Egitto ha preservato la Germania da gravi imbarazzi. La modificazione dell'itinerario del viaggio è stata accolta con soddisfazione anche dai circoli politici competenti di Berlino, tanto più che la Spagna si preparava a fare all'imperatore Guglielmo, benchè fosse noto ch'egli viaggiava in incognito, un'accoglienza simpatica, la quale avrebbe messo il sovrano in qualche impiccio per l'avvenire, con riguardo all'atteggiamento della Germania di fronte a quegli stati coi quali la Spagna non è in relazioni troppo amichevoli.

BERLINO 18 (N). A malgrado della notizia ufficiale che indica quale motivo dell'improvviso ritorno della coppia imperiale lo stato di salute dell'imperatrice, in questi circoli politici si crede invece che l'abbreviazione del viaggio sia stata determinata da motivi politici.

Contro le espulsioni dalla Germania. BERLINO 18 (N). Le continue espulsioni di danesi dalla Germania non vengono approvate nemmeno dalla popolazione tedesca. Negli ultimi tempi è avvenuto anzi ripetutamente che tedeschi e danesi si sono uniti per raccogliere oblazioni per gli espulsi di nazionalità danese.

L'„Umbria" a Tangeri. ROMA 18 (N). L'onor. Palumbo ordinò alla r. nave „Umbria", che rimanga ancora una ventina di giorni in stazione nelle acque del Marocco, visitando i principali approdi di quel Litorale e Tangeri, ove gli ufficiali e i marinai della nave furono già molto festeggiati dagli italiani colà residenti.

Abissini in Vaticano. ROMA 18 (N). Oggi vennero ricevuti dal papa i missionari e gli indigeni della colonia Eritrea. Fece le presentazioni il padre Michele da Carbonara, che è ancora un poco sofferente. Il papa interrogò vari indigeni facendo a tutti baciare la mano e regalando ognuno di una medaglia.

Per le missioni eritree. ROMA 18 (N). Stamane il padre Michele da Carbonara fu ricevuto dal cardinale Ledochowski, prefetto di Propaganda fide. Il padre Michele ricevete dal Ledochowski promessa di aiuti finanziari per le missioni eritree.

Saverio di Montépin 167

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Premette il griletto; un lampo brillò nella notte; gli echi delle colline di Nogent ripercossero la detonazione, poi si fece di nuovo silenzio.

Girolamo corse sul punto in cui, secondo lui, l'uomo doveva essere caduto. Non vide che alcuni avanzi di calcinaccio e frammenti di mattoni sparsi al suolo.

— Eppure ho mirato bene! mormorò il giardiniere con stupore. Non ho potuto fallire il colpo!... L'uomo è rotolato sul sentiero...

In questo momento echeggiò un passo rapido proveniente dalla parte della villa. Girolamo si diresse verso il grande viale e si trovò in presenza della baronessa.

— Ebbene? - le domandò ella avidamente.

— Ebbene, signora, l'ho veduto!

— Avete tirato... Ho inteso la detonazione.

— Sì, signora, ho tirato quando il furfante è salito sullo spigolo del muro.

— Lo avete colpito?

— E' probabile...

— Ne siete certo?

— No, signora, per la ragione che deve essere caduto sul cammino di alaggio...

— Avreste dovuto aspettare che fosse penetrato nel parco.

— Forse... sarebbe stato meglio, signora... Ma lo tenevo così bene all'estremità del mio fucile...

— Andiamo a vedere.

La signora di Garennes, seguita dal giardiniere, si diresse verso la porticina che ella aprì e tutti e due corsero al monticello di sassi posto vicino al muro.

— Niente! esclamò la baronessa con collera.

— Niente! ripetè Girolamo. E' troppo!... Eppure lo avevo preso bene di mira... Sicuramente deve trovarsi un po' più lontano...

XXXII.

La signora di Garennes durava fatica a nascondere la sua furiosa contrarietà. Ella esaminò la sponda con Girolamo e la trovò deserta.

— E' inutile cercare più a lungo - disse ella - voi non avete preso bene di mira...

Poi, seguita dal giardiniere tutto sconcertato, ella rientrò nel parco e raggiunse il padiglione, mormorando:

— E' una fatalità! non ne sapremo niente!

Genoveffa, uscita dal suo svenimento, si trovava in uno stato d'indescrivibile agitazione.

Ella avrebbe voluto alzarsi, correre, ma la sofferenza l'inchiodava sul suo letto, impotente, sperduta.

Quando intese il passo della baronessa, ella si mise a tremare per tutte le membra. I suoi denti battevano. Saprebbe la notizia della morte di Raoul?

— Che cosa avviene dunque, signora? balbettò ella con voce debole come un soffio.

— Avviene, figlia mia, che Girolamo è un malaccorto!

Genoveffa respirò. La signora di Garennes proseguì:

— Hanno ben fatto un tentativo per penetrare nel parco mediante scalata, ma Girolamo non ha più la vista dei suoi vent'anni... ha mirato male e il ladro è fuggito, il che è fastidioso! Tuttavia, non abbiamo più niente da temere; il vagabondo notturno, sapendo che stiamo in guardia e che è ricevuto a colpi di fucile, non ritornerà! Possiamo dunque dormire in pace. Buona sera dunque, mia cara figlia e vi auguro un buon riposo...

— Buona sera, signora...

La baronessa baciò Genoveffa in fronte e, per il corridoio a vetri, ritornò nel suo appartamento, maledicendo il giardiniere che aveva eseguito così male i suoi ordini.

Dopo la partenza della signora di Garennes, la giovane scoppiò in lacrime e rivolse al cielo le sue più ferventi azioni di grazia per la salvezza di Raoul...

Il signor di Challins infatti era salvo. Il vecchio giardiniere non possedeva più la vista ferma, ammettendo che l'avesse mai posseduta, inoltre la sua mano tremava un poco.

La palla era passata, fischiando, a dieci centimetri al di sopra della testa del visconte.

Questi, assai sorpreso, ma senza spaventarsi, si era lasciato cadere giù dal muro invece di aspettare un secondo colpo e aveva preso di mira la direzione del ponte situato tra Bry e Nogent.

Una volta attraversato questo ponte, Raoul rallentò il suo cammino e potè riflettere.

— Vegliavano nel parco, diceva egli dentro di sè. Sapevano dunque che avrei cercato di introdurmici? E poco verosimile... e anzi impossibile. Nessuno, ad eccezione di Genoveffa, conosceva il mio progetto... L'altro ieri sera, avranno veduto le tracce dei miei passi sulla terra umida... da queste tracce avranno concluso che si trattava di un ladro e avranno preso la decisione di stabilire una sorveglianza notturna... Devono avere sporto querela e avranno anche avvisato il commissario di polizia... La mia presenza insolita a Nogent, se fosse divulgata, potrebbe destare sospetti... Andrò direttamente a Parigi, giacchè, questa notte, un secondo tentativo per vedere Genoveffa sarebbe una pura follia... Troverò un altro mezzo...

Così monologando, Raoul si dirigeva in fretta verso la stazione della ferrovia. Vi giunse a tempo per prendere l'ultimo treno di Parigi e andò a dormire in via San Domenico.

Il mattino seguente di buon'ora, la portinaia gli consegnò una lettera.

Questa lettera era del signor Galtier, il giudice d'istruzione, che lo desiderava nel suo gabinetto.

Raoul voleva andare nella giornata a Bry-sur-Marne per veder di scambiare alcune parole con Genoveffa, o per rassicurarla con la sua presenza sulla conseguenza del colpo di fucile della notte precedente.

Dovette rinunziare alla sua intenzione per ubbidire al magistrato istruttore. Al tribunale non perdevano tempo.

Il signor Galtier aveva citato nuovi testimoni a discarico, indicati da Filippo e da Raoul, e un supplemento d'istruzione era stato cominciato.

Il signor di Challins dovette rimanere per circa quattro ore nel gabinetto del giudice e quando infine fu libero andò a trovare il cugino per rendergli conto della sua giornata.

Filippo non si trovava appunto in via d'Assas.

La porta della casa dove abitava rimase chiusa. Nessuno rispose.

Raoul ritornò in via S. Domenico, e lungo la strada incontrò Filippo che era andato a cercarlo nel suo nuovo alloggio.

(Continua)

Per la conferenza antianarchica. ROMA 18 (N). La Francia sarà rappresentata alla conferenza antianarchica dal suo ambasciatore, da Boutet, avvocato generale della Corte di appello di Parigi e da Viguier, direttore generale della polizia.

Chiassi al Consiglio comunale di Vienna. Un liberale espulso. VIENNA 18 (N). Il consiglio comunale si è occupato nell'odierna seduta della proposta di accordare una sovvenzione alla società scolastica cattolica. Si svolse una discussione vivacissima che degenerò ben presto in scenate molto violente.

Il consigliere liberale Wrabetz combatte la proposta, attaccando con violenza la maggioranza, percui viene chiamato ripetutamente all'ordine. Ad ogni chiamata all'ordine risponde: „Me ne infischio!" Finalmente il borgomastro dott. Lueger esclama: „Escludo il consigliere Wrabetz da questa seduta e dalla prossima!"

Wrabetz non si scuote e resta al suo posto.

Lueger: „Signor consigliere, vuole abbandonare la sala, sì o no?" Wrabetz risponde ch'egli resta. Lueger interrompe allora la seduta e poi fa chiamare l'assessore magistratuale Rosner, col quale scambia alcune parole. Tutti i consiglieri si levano dai loro posti e molti del partito liberale si serrano intorno a Wrabetz. Dopo alcuni minuti Lueger riapre la seduta. Nell'aula si fa profondo silenzio. L'assessore Rosner, seguito da un usciere senza livrea, s'avvicina a Wrabetz e scambia con lui alcune parole. Wrabetz fa un cenno negativo ed esclama: „Signor assessore, spero che Ella non farà da poliziotto„. Lueger: „Egli non fa che il suo dovere." Ostinandosi Wrabetz a rimanere, Lueger dà nuovi ordini. L'assessore Rosner s'allontana per alcuni momenti e ritorna seguito da due uscieri in livrea. Egli si dirige verso il posto di Wrabetz. Lueger dice: „Ordino di usare violenza". (Movimento e proteste alla destra). Quando gli uscieri si avvicinano a Wrabetz, questi grida loro: „Non mi toccate!" Gli uscieri sono titubanti e non osano avvicinarglisi. Lueger: „Oh! Toccatelo pure!" I due uscieri si avvicinano a Wrabetz ed uno lo prende per un braccio. Lueger grida: „Wrabetz deve allontanarsi, perchè non ha diritto di rimanere qui! Lo si conduca fuori" Wrabetz rivolto agli uscieri: „Voi altri poveri diavoli non ne avete colpa! Vi prego di lasciarmi, me n'andrò solo!" Dette queste parole, abbandona la sala in mezzo ad un gruppo dei suoi amici politici.

La maggioranza applaude. Un po' alla volta s'allontanano tutti i consiglieri dell'opposizione, emettendo grida di „pfui". Il consigliere Pollak grida a Lueger: „Pfui, si vergogni!" Lueger lo esclude per tre sedute. Finalmente rimane nell'aula la maggioranza sola che sbriga i rimanenti punti dell'ordine del giorno.

Al Consiglio comunale di Graz. GRAZ 18 (N). Il consiglio comunale tenne oggi la prima seduta sotto la presidenza del neo-eletto borgomastro dott. Graf. Questi ed i due vice-borgomastri pronunciarono brevi discorsi, nei quali promisero di rimaner fedeli ai principi liberali, nazionali ed economici fino ad ora seguiti. Il borgomastro rilevò con soddisfazione che la presidenza del consiglio comunale è composta come lo era prima dello scioglimento del consiglio.

Le esagerazioni sul trattamento degli esiliati in Siberia. PIETROBURGO 18 (N). L'ufficioso „Petersburskia vedomosti" chiama calunniose invenzioni quanto scrivono i giornali esteri sugli inauditi maltrattamenti a cui sarebbero sottoposti i deportati in Siberia. Il giornale osserva che uno dei primi atti dello czar Nicolò II, salendo al potere fu d'ordinare il più umano trattamento non solo per i deportati ma anche per i detenuti nei penitenziari della Siberia comminando le pene più rigorose ai trasgressori. Anche negli ultimi tempi tre ufficiali cosacchi vennero destituiti e condannati a pene di detenzione per maltrattamenti fatti subire ad alcuni deportati, i quali fecero il loro rapporto al governatore.

La peste nel Samarkanda, cessata. PIETROBURGO 18 (N). Il „Messaggero dell'impero" scrive che le ultime notizie giunte al governo da Samarkanda dicono cessato il pericolo della diffusione della peste bubbonica. Da tre giorni nè ad Abson nè nel distretto non s'ebbe alcun nuovo caso. Fino al 10 corrente si verificarono 458 casi con 292 decessi. Il principe d'Oldenburgo che si trova sempre sul luogo con una numerosa commissione medico-militare-sanitaria prese le più energiche misure, e fu in grazia di queste se il morbo non si diffuse maggiormente.

Una notizia infondata. BERLINO 18 (N). La notizia della „Schlesische Zeitung" che il principe Giorgio di Cumberland entrerà nell'esercito prussiano è del tutto infondata. In questi circoli politici non se ne sa nulla in proposito.

Procedura contro un consigliere di polizia. BUDAPEST 18 (N). Il ministero dell'interno ha diretto al capitanato della città di Budapest un dispaccio ordinando di avviare la procedura disciplinare contro il consigliere di polizia Splenyi che funge da capitano nel distretto della Leopoldstadt. Quest'ordine ha destato in città non poca sensazione. Ecco il fatto che vi diede origine: Contro la ditta in vini „I. Engel & Söhne" a Oedenburg era stata inviata un'istruttoria penale per adulterazione di vini. La ditta presentò 200 campioni di vini che furono consegnati a Splenyi perchè ne facesse praticare l'analisi. Sulla base di questa, Splenyi dopo 24 ore restituì i campioni alla ditta, ordinando in pari tempo di sospendere la procedura contro la stessa. L'ordine di sospensione fu inoltrato, come è prescritto, al ministero dell'interno. Il capitanato della città vi fece però l'annotazione ch'esso non è punto d'accordo con la sospensiva ritenendola ingiustificata. Sulla base di ciò il ministro ordinò la procedura contro Splenyi.

Ricorso respinto. ROMA 18 (N). La Corte di Cassazione ha discusso oggi il ricorso dei condannati in contumacia dai tribunali di guerra. La Corte lo respinse.

Il processo Favilla. BOLOGNA 18 (N). Nella seduta pomeridiana si introducono nell'aula i testimoni citati per questa udienza. Fra questi è il gendarme austriaco Chiusoli, capoposto in Val'Arsa, citato per deporre intorno ai documenti trafugati dall'Aste. Stamane egli si presentò in divisa e armato, dichiarando che le leggi del suo paese gli vietano di deporre le armi entrando nella sala delle udienze. Invece il codice italiano prescrive il contrario. Il presidente provocò dal console austriaco il permesso al Chiusoli di presentarsi disarmato. Egli ha destato viva curiosità nel pubblico. Il gendarme è un giovanotto alto, biondo. Con lui sono entrati altri testi riguardanti il trafugamento, fra i quali Giuseppe Aste, zio del trafugatore. Dopo l'ammonizione del presidente, si rimanda la loro audizione a lunedì e si escutono frattanto altri testi. Ivo Conci, avvocato, residente a Milano, consulente legale di Jacopo Gelli, dice che consigliò il cliente a querelare Favilla. Ricorda che Cavallini, fingendo di desiderare una querela riuscì con abili appigli a farla abortire mentre si stava stendendola. Il teste ritiene che la Direzione generale del Banco conoscesse la vera origine e la natura dell'esposizione del Gelli (impressione). Si rimanda il proseguimento dell'udienza a lunedì.

Temporali e piene in Sardegna. CAGLIARI 18 (N). Imperversa una furiosa tempesta sulle nostre coste. I piroscafi partiti dovettero rientrare in porto. Le notizie che giungono dall'interno dell'isola sono desolanti. Sono segnalate vittime. Presso Cagliari la piena asportò completamente un ponte di ferro.

SASSARI 18 (N). Temporali e pioggie torrenziali sono segnalati in tutta l'isola. Parecchi ponti sono crollati, le campagne sono allagate. Si lamenta qualche vittima. A Serramanna un temporale durò 18 ore. Parecchie case sono crollate. Un ponte ferroviario fu asportato; perciò le comunicazioni sono interrotte e alcuni comuni sono bloccati.

CAGLIARI 18 (N). Si annuncia che l'alluvione produsse gravi danni ad Assemini, Villasor, Serramanna e Monastir, ove le campagne sono inondate. Parecchie case sono crollate. Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie.

Nave tedesca avareata. LONDRA 18 (B). I „Times" comunicano da Shanghai che la nave ammiraglia tedesca „Kaiser" ha sofferto una lieve avaria, nella baia di Samoa.

Una nave in fiamme. LONDRA 18 (B). Secondo un dispaccio giunto al Lloyd da Cardiff, a bordo della nave a quattro alberi „Sachsen", trasportante un carico di carbone, avvenne un'esplosione. La nave è in fiamme. Molti uomini dell'equipaggio riportarono lesioni.

Marina a. u. VIENNA 19 (B). Un telegramma annuncia che la nave da guerra a. u. „Frundsberg" è arrivata ieri a Shangai; si fermerà colà qualche tempo. A bordo tutto bene.

Per la mostra favrettiana a Venezia. VENEZIA 18 (N). Il re, derogando in via eccezionale dalla massima stabilita, di non rimuovere le opere appartenenti ai palazzi reali, concesse alcuni quadri di Giacomo Favretto, che figureranno assieme ad altri nella Mostra favrettiana, della prossima esposizione.

Condoglianze a De Amicis. ROMA 18 (N). Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa mandò un telegramma di condoglianza a De Amicis per la tragica perdita del suo primogenito.

„Casa restaurada" di Sugana. VENEZIA 18 (N). Stasera al „Malibran", Zago rappresentò „Casa restaurada", ultimo lavoro del ciclo storico di Sugana. Il successo fu ottimo. L'autore ebbe 15 chiamate. L'esecuzione fu splendida da parte di Zago e di tutta la compagnia. Il lavoro si replica.

L'„Iris" di Mascagni. ROMA 18 (N). La rappresentazione dell'„Iris" fu rinviata a lunedì anche perchè, essendo la regina desiderosa di assistervi, non si sarebbe potuta recare al Costanzi domenica sera, essendo il suo genetliaco e avendo pranzo a Corte.

Un nuovo prestito serbo. 18 (N). Il radicale „Narodni Odiek" assicura che venne concluso un nuovo prestito di 40 milioni di franchi con alcune banche austro-germaniche garantito per 50 anni coll'usufrutto dei boschi e delle ferrovie dello Stato.

Contro il rincaro dello zucchero in Russia. PIETROBURGO 18 (B). Una circolare del ministro delle finanze ordina di mettere a disposizione del mercato interno altri 500.000 „puds" di zucchero della riserva libera senza aggravarli di sopratassa, perchè i prezzi dello zucchero hanno oltrepassato il limite fissato dalla legge.

Quando

è chiuso l'ingresso principale in Piazza delle Legna Numero 2,

si accede ai nostri uffici dalla scala secondaria in via della Fornace N. 2

LE DEVASTAZIONI della scuola della „Lega Nazionale" A DUINO.

Dibattimento in confronto di Federico Ples podestà di Duino e consorti.

(Continuazione: vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Il dibattimento viene riaperto alle 5 del pomeriggio.

Le difese.

Ha la parola il sig. Riccardo Camber, difensore degli accusati Giovanni Pezzicher, Boltar, Sirza, Giovanni di Giovanni Furlan, Giovanni Furlan fu Giuseppe, Carlo Gabrovez, Giuseppe Tercion di Giuseppe e Antonio Tercion di Giuseppe. Esordisce dicendo che gli autori materiali delle violenze, dei vandalismi commessi a Duino espieranno le loro colpe, sebbene siano stati soltanto ciechi strumenti, mentre i loro autori morali andranno impuniti. Già per questa sola considerazione, i giudici, quando le risultanze del dibattimento li avessero convinti della piena colpabilità degli accusati, dovrebbero usar loro clemenza. Questo in tesi generale. Venendo a parlare in particolare e dei fatti e dei suoi difesi, rilevò le varie risultanze che potevano tornare a vantaggio dei secondi, attendendo a dimostrare che l'accusa non era fondata in tutte le direzioni. Più diffusamente parla del Boltar, ricordando la pertinacia con cui fino all'ultimo sostenne le incolpazioni contro il Ples e commentando la improvvisa sua ritrattazione, che in conclusione non può avere alcun valore perchè accompagnata da asserzioni che cozzavano con varie circostanze di fatto ampiamente provate. Chiese, per tutti i suoi difesi, meno che per il Boltar, sentenza di assoluzione. Per il Boltar accampa la mitigante della sua confessione spontanea, che illuminò la giustizia su non pochi particolari, che, senza di lui, probabilmente sarebbero rimasti nell'ombra.

Prende, quindi, la parola l'avv. dott. Gregorin difensore del Ples, delle figlie dello stesso e della Scholz, che parla per altre due ore in sloveno.

Dopo di lui tiene la sua arringa l'avv. dott. Padovan, difensore di Luigi Gabrovez, Agostino Gabrovez, Francesco Furlan, Giuseppe Lupinz, Giuseppe Scabar e Antonio Gruden. Parla a lungo per dimostrare che l'accusa più che su prove reali era fondata su semplici indizi e si diffonde per sostenere la tesi che, non essendoci stato un formale previo accordo, mancavano gli estremi del § 85 c. p. di cui dovevano rispondere i suoi difesi. Domandò per gli stessi sentenza di assoluzione.

Da ultimo parla l'avv. dott. Prettner e quindi replica il P. M. per ribattere alcune argomentazioni fatte dall'avv. dott. Gregorin, riguardo l'accusato Ples. Torna ad esaminare il contegno di questo durante i disordini, contegno molto strano per un podestà, cui è affidata la tutela dell'ordine e commenta acerbamente la ritrattazione del Boltar che gli apparisce sospetta.

Prende ancora la parola il sig. Riccardo Camber per rispondere all'avv. dott. Gregorin da cui fu attaccato anche personalmente, quantunque egli si fosse comportato con riserbo nei riguardi del Ples, attaccandolo soltanto — nella sua qualità di difensore del Boltar - per rilevare che questo fu, suggestionato dal suo padrone, costretto a commettere gli atti di cui è chiamato a rispondere e per far valere in suo favore la mitigante della confessione. Invece l'avv. Gregorin si è slanciato con tutto accanimento contro il Boltar, dipingendolo addirittura come l'ultimo degli uomini, ed egli deve difenderlo. Vuole quindi parlare dei quattro sacerdoti che al momento del fatto si trovavano in casa Ples e degli autori morali dei disordini, ma il presidente lo prega di desistere minacciandolo di togliergli la parola. Egli allora conchiude brevemente e in fine osserva: — Per me la ritrattazione non ha alcun valore perchè egli questa sera, in seguito a mia domanda, mi disse: - Go fato quel stupidez perchè el paron me fazeva diol. - Lascio ai giudici di ponderare questa ultima dichiarazione.

Non domandando più alcuno la parola, il presidente dichiara chiuso il dibattimento e la Corte si ritira per formulare

la sentenza.

Sono le $7^1/_2$ della sera. I giudici rientrano alle 9 e mezzo. La sala e la galleria sono gremite.

Sulla base delle risultanze processuali vengono assolti Michele Petrikar, Giovanna e Maria Ples e Laura Scholz. Federico Ples viene assolto dei fatti che gli erano stati addebitati dal Boltar, ma dichiarato egualmente colpevole del crimine di correità nel crimine di pubblica violenza ex § 85 c. p., perchè col gridare zivio! Abbasso la Lega! e col battere le mani aveva incoraggiato i tumultuanti a commettere il reato. Luigi Zbogar, assolto del fatto di avere eccitato e condotto la colonna dei dimostranti, viene dichiarato colpevole del delitto ex § 305 c. p. per aver gridato zivio! e battuto le mani a qualche distanza, però, dal luogo del fatto. Gli altri accusati vengono dichiarati colpevoli a termini dell'accusa. Le condanne sono le seguenti: Giovanni Pezzicher, Agostino Gabrovez, Giuseppe Lupinz, Carlo Gabrovez, Agostino Tercion, 7 mesi di carcere; Martino Boltar, Giuseppe Sirza, Lorenzo Sivis e Antonio Tercion 13 mesi di carcere; Luigi Gabrovez e Giovanni di Giovanni Furlan 4 mesi, Giuseppe Leghissa 6 mesi, Francesco Furlan 3 mesi; Giovanni Furlan fu Giuseppe, Federico Ples 8 mesi, Giuseppe Tercion 5 mesi, Giuseppe Scabar 16 mesi, Antonio Gruden 3 mesi di carcere e Luigi Zbogar a 6 settimane di arresto.

Tutti gli accusati dichiarati colpevoli vengono, inoltre condannati a rifondere *in solidum* i danni e la Corte dichiara riservato al P. M. di muovere in confronto di Federico Ples procedura per il crimine ex § 83 c. p.

Federico Ples interpose querela di nullità.

*** Questa mattina comincia il dibattimento in confronto di Francesco Kacich e consorti accusati delle violenze commesse a Nabresina nelle cave Wildi e Inch.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI

La questione della „direttissima" Trieste-Venezia. Siamo informati che il R. Ministero italiano dei lavori pubblici, in seguito alle sollecitazioni fattegli direttamente da Trieste, si è esternato assicurando di aver vivamente interessato la Rete Adriatica perchè veda di assecondare la domanda di attivare dei treni diretti Trieste-Venezia, via Cervignano-Portogruaro, ma che la Rete Adriatica, pur dichiarandosi a ciò disposta, ha osservato che non può farlo per i seguenti motivi:

1) Perchè non sono eseguiti i lavori a tale scopo necessari sulla Ferrovia friulana per il tratto Monfalcone-Cervignano.

2) Perchè la Meridionale austriaca non si presta a far passare i diretti sul tratto Monfalcone-Trieste.

3) Perchè non sono completati i lavori di consolidamento necessari sul tratto Cervignano-Portogruaro (Rete veneta).

Il R. Ministero conchiude quindi che sarebbe necessario influire presso le società austriache, acciocchè si inducano ad attuare i provvedimenti richiesti.

Da ciò emerge che si attribuisce alla parte austriaca la colpa maggiore del ritardo. Senonchè, dobbiamo a questo proposito rilevare che ciò non combina perfettamente con le notizie che abbiamo avute da fonte attendibilissima a Vienna, secondo le quali il Ministero delle comunicazioni *ha già trasmesso*, in via diplomatica, al r. governo italiano una richiesta favorevole ai desideri del Comune di Trieste.

Dopo di ciò vogliamo sperare che il r. Ministero dei lavori pubblici non cercherà più di addossare la colpa alla parte austriaca, e che se ha veramente l'intenzione di secondare la nostra richiesta a fatti, come lo dimostrò a parole, potrà senz'altro trovar modo di obbligare la Rete adriatica e la Società veneta ad attivare senza ulteriore ritardo i provvedimenti necessari sul tratto italiano.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dal sig. Nicolò Zivcovich, da Zara, per onorare la memoria del defunto sig. Giuseppe Pipani, corone 2.

Unione Ginnastica. E' giunto fra noi il sig. Guido Vivi, di Modena, diplomato maestro di ginnastica dalla Regia Scuola normale di ginnastica di Roma, il quale assumerà il posto di capopalestra della nostra Unione. Il sig. Vivi, che viene qui preceduto da bella fama, assumerà già questa sera il suo ufficio, nel quale egli si ripromette di coadiuvare con grande amore agli sforzi del maestro sociale, sig. Giacomo Fumis, per lo sviluppo dell'importante sezione ginnastica dell'Unione.

Congressi sociali. Domani a mezzogiorno il Consorzio industriale di mutui prestiti terrà il suo congresso generale ordinario nella sala della Borsa.

„Cyrano di Bergerac" di Edmond Rostand al Teatro Armonia. E' molto tempo che, anche a Trieste, come in tutte le città ove si segue il movimento intellettuale, si sente parlare e si parla del „Cyrano di Bergerac" di Edmond Rostand. Eppure non tutti, crediamo, sanno che cosa sia questo *Cyrano*, quale produzione teatrale, nè chi sia il Rostand, nè se ci sia stato al mondo e chi veramente sia stato il personaggio di „Cyrano". Quello che positivamente sa la grande maggioranza del pubblico è questo: che al teatro della *Porte Saint Martin* di Parigi, il nuovo dramma, o meglio poemetto drammatico del Rostand, rappresentato dal Coquelin, ebbe un successo sì clamoroso che per trovarvi un riscontro bisogna risalire all'*Hernani* di Vittor Hugo; che se ne diedero finora 250 repliche, che il lavoro fece, con varia sorte, il giro di molte capitali europee, rendendo qualchecosa come due milioncini, e che ora una compagnia condotta dai signori Moncharmont e Luguet sta facendo con questo celebre dramma una *tournée* che fece già delle tappe a Bruxelles, Marsiglia, Tolosa, Amsterdam, Lilla, Ginevra e recentemente, a Napoli, Roma, Firenze, Bologna. Domani e posdimani, domenica e lunedì, il *Cyrano* verrà recitato nella nostra città, al teatro Armonia.

Vediamo, dunque. Donde trasse il Rostand l'inspirazione del suo protagonista? *Cyrano di Bergerac* non è punto un personaggio di fantasia: egli fu un poeta del secolo decimosettimo; nato nel 1620 visse e fiorì in quella strana epoca di Luigi XIII in cui la letteratura abbonda di eroi e di smargiassi. E nella sua vita reale, infatti, Cyrano ci appare come un impasto curioso di elevazione morale e di spavalderia; egli ha i sentimenti, il coraggio, il cuore di un eroe e i gesti e le parole di un Capitan Fracassa; esso ci presenta ad un tempo il profilo del Rodomonte e quello dell'eroe. Il tipo letterario che in esso si incarna, discende da una doppia serie di gloriosi e antichi antenati. Si riannoda al *miles gloriosus* di Plauto, a tutti i Matamori e i capitani Spaventa del vecchio teatro, sì diffusamente enumerati e descritti da Maurice Sand nel suo volume *Masques et Bouffons*, e assomiglia in pari tempo agli eroi cavallereschi del Corneille, al d'*Artagnan* e agli epici moschettieri di Alessandro Dumas padre, al Don Cesare di Bazan, al Conte di Montecristo. E' grandioso, avventuroso, appassionato, eroico, è infine un romantico, o, a meglio dire, un romanzesco. Cyrano ha l'imaginazione grande come il cuore. Come eroe la sua spada è sempre sguainata e roteante; come poeta il suo estro è meraviglioso e inesauribile. E' un visionario dell'eroismo. Ha sete di abnegazione ed assapora voluttuosamente i propri sacrifici di una straordinaria raffinatezza sentimentale. Siamo in un'epoca storica che sembra leggenda. I poeti improvvisano gli epigrammi nelle taverne, si azzuffano per le donne, si battono in duello, si addestrano, nei salotti, alla sottile scherma dei dialoghi d'amore, vivendo fra avventure, guerre e spacconate, col verso sul labbro e con la spada scintillante nel pugno. Sembrano frammenti vivi di romanzi cavallereschi. Cyrano, vissuto in quest'epoca, la impersona eloquentemente. Figlio di un vecchio gentiluomo del Perigord, viene affidato dal padre alle cure di un maestro pedante, col quale Cyrano si bisticcia fin dalla prima lezione. Mandato a Parigi, in collegio, si mostra sempre indocile, insofferente d'ogni freno. Sui banchi del collegio scrive una commedia *Le pedant joué*, ove satirizza il suo precettore, Jean Grangier. In questa commedia, fra parentesi, c'è appunto un personaggio che ritrae la figura dello spaccone, di cui dicevamo più innanzi: le spavalderie di Châteaufort non sono inferiori a quelle del Matamoro di Corneille. Per un nonnulla egli dichiara che farà appiccare i quattro elementi e che proibirà al genere umano di essere ancora vivo fra tre giorni. Ma torniamo a Cyrano. A 25 anni diviene allievo del filosofo Gassendi, assieme al Molière, che, forte della divisa *je prends mon bien où je le trouve*, prese di pianta alcune scene del *Pedant joué* di Cyrano per innestarle nelle sue *Furberie di Scapino*. Più tardi scrive una tragedia: *La mort d'Agrippine*. L'opera allegorica del Campanella: *Civitas solis* gl'inspira poi la sua *Storia comica degli stati del sole*, e questo libro e l'altro: *Il viaggio nella luna* sono le opere sue più note. In questi due viaggi fantastici, nei quali ebbe molti imitatori, si trova la causticità di Swift e di Fontanelle: ed è questa medesima causticità che l'inspira nelle sue *Lettres satyriques*.

La natura aveva dotato Cyrano di Bergerac di un naso che rimase celebre nella storia per la sua forma strana e per le sue dimensioni gigantesche. Questa appendice straordinaria e formidabile gli diede occasione di lanciare un infinito numero di sfide. Chiunque avesse lanciato degli epigrammi su quell'enorme appendice facciale era costretto a misurarsi col terribile guascone.

Cyrano morì nel 1655, a soli 35 anni, in seguito ad una ferita al capo causata da una trave caduta - e forse lasciata cadere - da una finestra, una sera, mentr'egli se ne tornava a casa. Morì assistito dalla cugina Maddalena Robin, baronessa di Neuvilette, e dalla venerabile madre Margherita di Gesù, fondatrice del convento della Croce.

***

Tale il personaggio che tentò l'ingegno e la fantasia di Edmond Rostand, sì da invogliarlo a farne il protagonista del suo dramma. Il Rostand era già noto in Francia anche prima per altre sue produzioni drammatiche, sempre in versi, giacchè il giovane letterato parigino è sopratutto poeta. Alla „Comédie française" fu rappresentato il dramma *Les romanesques*; al teatro della *Renaissance* furono recitate: *La Princesse lointaine* e *La Samaritaine*; tutti con buon successo. Ma il *Cyrano* lo lanciò addirittura d'un subito nel gran mare della celebrità. Ed è, infatti, un lavoro d'arte squisitissimo, ricco di magistrali bellezze. Fu detto e ripetuto - a noi sembra con alquanta superficialità di giudizio - che questo dramma del Rostand segna un ritorno all'idealità, al romanticismo, che esso apre una nuova via al teatro francese o che fa risorgere un'arte creduta morta. A noi non sembra che ciò sia esatto. *Cyrano de Bergerac* è bensì un dramma di cappa e spada, ma poichè riproduce un'epoca cavalleresca, eroica, l'epoca letteraria degli Scarron, de Saint-Amant, Scudery, dei *grotteschi*, cari a Théofile Gautier, non poteva, per necessità, riuscire altrimenti che romanzesco e saturo di idealismo, sia nei pensieri che nella forma poetica. Ciò indipendentemente, a noi sembra, da qualsiasi questione di indirizzo letterario. Riuscendo altrimenti, sarebbe stato un anacronismo. Così, questo *Cyrano* è una gemma letteraria, contornata di preziosità d'imagini, di stile, di motti di spirito; è un profumo di vera poesia, un succedersi di similitudini e di tropi, un paesaggio romantico nel quale luccica l'aurato e seducente raggio del sole secentista.

L'interesse che il dramma desta non ha nulla a che fare, ci sembra, con la questione di un eventuale ritorno a un'altra arte, e nemmeno il *fatto* drammatico, non nuovo, può specialmente sedurci. Ma i due grandi elementi per i quali *Cyrano* si impone all'attenzione dei pubblici più intelligenti, sono: primo, la forma letteraria, splendida; secondo, lo studio profondo fatto sulla figura del protagonista, che, come dicemmo più innanzi, personifica tutta un'epoca. Chi, in Italia, avrebbe potuto darci un poema drammatico di questo genere, un poema ove l'eroico e il comico si avvicendassero così, sempre tenendo una nota elevata e poetica? Non sappiamo perchè, dinanzi a quest'interrogazione che ci si affaccia, il nostro pensiero corre un po' ad Arrigo Boito, un po' al Giuseppe Giacosa della prima maniera. Una fusione artistica di questi due ingegni forse avrebbe potuto darci l'ingegno del Rostand, ideatore e riproduttore di questo cavalleresco *Cyrano*.

A Parigi, a questi coefficenti di interesse e di successo se ne aggiungevano altri due: la grandiosità lussuosa, straordinaria dell'allestimento scenico e la interpretazione di Coquelin. Il Rostand nella prima

pagina della sua commedia scrive, a mo' d'epigrafe: „E' all'anima di Cyrano che io volevo dedicare questo poema. Ma poichè ella è passata in voi, Coquelin, è a voi che io lo dedico". Non è eloquente abbastanza?

Domani la parte del protagonista sarà sostenuta dall' attore Hirch del *Gymnase*; quella di *Roxane* dalla signorina Rolly del *Vaudeville*.

Produzione di Trio. Anche ieri sera, dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, nella sala del Casino Schiller, i signori Skolek, Benporat, e Cuccoli, svolsero egregiamente il programma che comprendeva il *Trio* in *mi bemolle maggiore* del Beethoven, e quello in *do minore* del Brahms. Fu pure eseguita lodevolmente dai signori Benporat e Skolek la *Sonata* per piano e violino del Grieg. Gli egregi esecutori, dopo ogni numero, ebbero applausi calorosissimi.

Concerto Andrich. La valente pianista signorina Alice Andrich darà la sera di mercoledì 23 corr., alle 8, nella sala del Casino Schiller, un concerto, con la gentile cooperazione dei signori Alberto Sillani e Arturo Cuccoli.

Il programma è il seguente: 1. Saint-Saëns. Trio in *fa* magg. - La concertista e sig.i Sillani e Cuccoli. 2. Paderewski. „Thème varié" - La concertista. 3. Schubert. „Le désir" - Signor Cuccoli. 4. Jensen. „Idyllen" - La concertista. 5. Mendelssohn. Concerto. - Signor Sillani. 6. Brahms. Scherzo in mi bem. min. - La concertista.

Siederà al piano il maestro sig. Emilio Russi.

Per i fornitori. All'ufficio di Borsa è ostensibile una circolare ministeriale risguardante una fornitura di oggetti di vestiario e di equipaggiamento occorrenti per l'anno 1899 al Ministero per la difesa del paese, e dei quali quest' ultimo è intenzionato di provvedersi dalla piccola industria.

Sacra funzione. Martedì 22 corr. alle 9 ant. verrà cantata nella cappella di S. Anna una messa funebre in terzo, con notturno, in suffragio dei defunti.

Dopo celebrata la messa, si faranno le esequie.

Esame per i tecnici d'assicurazione. In conformità alle disposizioni dell'ordinanza del Ministero dell'interno e del Ministero per il culto e l' istruzione, 3 febbraio 1895, il Magistrato avverte che la commissione esaminatrice nominata nel Ministero dell' interno procederà nella prima metà del mese di decembre all'esame dei candidati, che intendono di ottenere l'autorizzazione quali tecnici d'assicurazione.

Gli aspiranti, per essere ammessi a dare l'esame in questa epoca, presenteranno al più presto le loro istanze debitamente bollate e corredate all' i. r. Ministero dell'interno.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Moravia," proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 17 corr. il suo viaggio da Hongkong per Singapore.

Il piroscafo del Lloyd „Vindobona," proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 17 corr. il suo viaggio da Aden per Karachi.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Polluce" da Santos e Fiume con carico di caffè, „Cerere" da Costantinopoli, „Delfino" dalla Dalmazia e Metcovich; il piroscafo italiano „Segesta" da Palermo e Catania con 6 passeggeri; il piroscafo inglese „Pavia" da Liverpool; il piroscafo ungherese „Arpad" da Marsiglia e Fiume; e i piroscafi a. u. „Istria" da Nuova Orleans e Genova, il piroscafo „Vis" da Curzola con 24 passeggeri e „Barone di Pino" da Metcovich con 14 passeggeri.

∗ Partirono: il piroscafi del Lloyd „Ettore" per Ancona, „Thetis" per Cattaro; i piroscafi italiani „Sumatra" per Costantinopoli, „Toro" per Licata, „Pierino" per Ravenna; il piroscafo greco „Samos" per Trebisonda; il piroscafo ungherese „Andrassy" per Marsiglia; e i piroscafi a. u. „Dubrovnik" per Bari e „Isea" per Metcovich.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere per l' i. r. nave „Hum", a Corfù nei giorni 19, 22, 26 e 29 corr. alle 4.35 pom., 21 e 28 corr. alle 8 ant. ed il 25 corr. a mezzogiorno.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione del „Rigoletto". Dopo l'esito della prima, ottimo per tutti gli esecutori e particolarmente caloroso per il protagonista, signor Silla Carobbi, è lecito attendersi un numeroso concorso di pubblico.

Teatro Filodrammatico. Pubblico numeroso, ma non affollato come sarebbe stato lecito attendersi, convenne ieri sera alla serata d' onore del bravissimo Sichel, il brillante simpatico, supremamente comico, ed instancabile, che costituisce una delle più salde colonne della compagnia. Le irresistibili *Sorprese del divorzio* di Bisson, uno dei più grandi successi d'ilarità dell'ultimo ventennio, ottennero anche ieri l'immancabile sorte: fecero ridere fino alle lagrime dal principio alla fine. La recitazione complessiva corse via rapida, spedita e sicura e le spiritosissime situazioni dell'arguta *pochade* offersero occasione al Sichel di spiegare tutta la sua abilità, la sua vivacità, il suo bel talento comico. Dopo il secondo atto, il pubblico, che al suo primo presentarsi l' aveva accolto festosamente, con un lungo applauso, lo volle risalutare quattro volte alla ribalta, fra battimani fragorosi. Attorno alla figura principale, si attorniavano in un quadro omogeneo e intonato le signore Zoppetti-Barsi, Casilini e Krass-Surak e i signori Zoppetti e Barsi. Il Sichel, regalato di due bellissime corone di lauro, con nastri rossi, recanti affettuose dediche, fu applaudito assai anche dopo il monologo *Un viaggio da... a...* che è uno dei suoi prediletti cavalli di battaglia, e che egli dice veramente in modo da destare viva ilarità, e nel preistorico *Casino di campagna*, che è, viceversa, una sua *debolezza*. Nella vecchia farsa del Kotzebue il pubblico salutò con fragorosi battimani anche la vivacità e la grazia... trasformistica della signora Saporetti-Sichel, specialmente efficace e briosa nella scena della lavandaia toscana.

Questa sera *I provinciali a Parigi* di Hennequin, brillante e piccante commedia in 4 atti.

Fra giorni serata d' onore di Angelo Zoppetti. Quanto prima un' altra novità: *Inviolabile* di M. Hennequin.

Teatro Fenice. Teatro splendido, quasi affollato, iersera. L' esecuzione del *Barone degli zingari* fu, come al solito, eccellente e i principali esecutori ebbero continui applausi. Benissimo anche le parti di fianco e i cori.

Questa sera *I granatieri* del maestro Valente, operetta ormai popolare a Trieste.

Trattenimenti sociali. Domani, domenica, alle otto di sera il „Circolo Brillante" darà un festino di ballo, con estrazione di giuochi umoristici nel salone del caffè „Al Giardino pubblico."

Il „Circolo Tergeste," terrà domani, domenica, dalle tre alle 7 pom. un festino di ballo nel salone del „Caffè al Giardino Publico."

La cronaca della bora. Ieri notte si può ben dire che la patria bora abbia fatto il suo solenne ingresso ufficiale nell' inverno di quest' anno. Entrata sulle prime un po' timidamente, con l'*aria*... di chi è incerto sul come verrà accolto, durante la mattina di ieri venne aumentando gradatamente di violenza, tanto che al Ponte nuovo, lungo le rive, vicino al palazzo del Lloyd, in piazza delle Poste, il camminare non era la cosa più divertente. Fino dalle prime ore di iermattina erano stati impartiti gli ordini per il rinforzo degli ormeggi ai navigli del porto, e durante tutta la giornata e la notte il vaporino *Audax* tenne i fuochi accesi, pronto per ogni evenienza.

Fortunatamente, in mare non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente, e tutti i vaporetti che fanno i viaggi per la costa, poterono partire ed arrivare con lievi ritardi. Il mare però era agitatissimo ieri mattina; le raffiche della bora spingevano le onde contro le rive allagando i moli.

Le navi della squadra d'inverno dovettero rinforzare i loro ancoraggi, e fu impossibile alle loro imbarcazioni di venire a terra. Tre piroscafi arrivati, e cioè il *Pavia* inglese, l' *Istria* a.-u. e il *Segesta* italiano ieri mattina, in un momento in cui la bora soffiava con maggiore violenza, visto che sarebbe stato pericoloso il tentare d' entrare al porto nuovo, preferirono riprendere il largo e andare ad ancorarsi nel vallone di Muggia, dove, almeno laggiù, sono al sicuro da ogni malanno. Constatiamo, frattanto, con piacere che tanto le lampade della luce elettrica, quanto le colonne di sostegno hanno superato vittoriosamente questa prima prova di bora.

∗ Ieri, nel pomeriggio, mentre il piroscafo italiano „Bari" si staccava dall'hangar 12.a, per salpare una violenta raffica di bora investiva un mozzo, che si trovava sulla coperta del piroscafo e lo scaraventò in mare. Alcune barche dalla riva, e una scialuppa del „Bari," calata prontamente in mare, corsero in aiuto del mozzo e lo trassero a salvamento.

∗ La casalinga Maria Francesconi, d'anni 60, abitante in via Bergamasco N. 14, ieri, alle 5 pom., passando nei pressi della sua casa, fu atterrata da una violentissima raffica di bora. Nella caduta ella riportò la frattura dell'avambraccio destro.

Ricorse alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Un gravissimo infortunio miracolosamente impedito. I braccianti Antonio Wold e Pietro Huala, addetti alla Ferrovia dello stato, erano intenti, iermattina alle 8, a pulire il meccanismo di una piattaforma girante per lo scambio dei carrozzoni merci, nel piazzale del molo II in Punto franco. Il Wold era sceso sotto la detta piattaforma, mentre il Huala vi era rimasto accovacciato al di fuori.

Su di un binario che faceva capo alla piattaforma stessa, due braccianti dei Magazzini generali, certi Giuseppe Volk, di anni 48, da Gorizia, abitante in via Montorsino (Roiano) e Giuseppe Sossich, d'anni 43, abitante a Opicina, facevano scorrere un carrozzone di merci, vuoto, in direzione della piattaforma suaccennata, senza essersi affatto accorti che colà vi erano i due summenzionati operai, che lavoravano tranquillamente.

Il Volk era salito nella cabina da frenatore sul carrozzone suddetto, voltando le spalle alla piattaforma e il Sossich avrebbe dovuto camminare a fianco del carrozzone, oppure dinanzi al medesimo. Siccome però la bora lo spingeva con molta velocità, il Sossich era rimasto indietro, fermandosi anche a parlare con un conoscente.

Nel frattempo, il carrozzone era giunto in prossimità della piattaforma senza che se ne fossero accorti i due operai, i quali andavano inesorabilmente incontro alla sorte di venire orribilmente stritolati dal carrozzone che sopraggiungeva. Senonchè alcuni braccianti e carradori, intuito il pericolo, si diedero a urlare con quanto fiato avevano in gola, ma chi veramente salvò la vita ai due poveretti fu il capo di finanza Ronnes, il quale, trovandosi più prossimo alla piattaforma, vi si slanciò e, mentre violentemente spingeva fuori del binario il Huala, aiutò ad uscire dal di sotto della piattaforma il Wold e a trascinarlo fuori del binario; nel far questo poco mancò non rimanesse investito egli stesso dal carrozzone che era sopraggiunto velocemente e che andò poi a cozzare con violenza contro un altro carrozzone che si trovava nel fondo di detto binario.

I due braccianti, così miracolosamente scampati al gravissimo pericolo, non la finivano più di ringraziare il loro salvatore, mentre una guardia di p. s., sopraggiunta, condusse il Volk e il Sossich all'ispettorato, dove furono assunti a verbale, per rispondere a sensi di legge, avendo messo a grave repentaglio la sicurezza personale di due persone

La grave disgrazia dell' altra notte al Punto franco. Quel carbonaio, Giovanni Pomas, che, come abbiamo narrato ieri, precipitò nella stiva di un piroscafo inglese, versa tuttora in pericolo di vita. Tuttavia non è escluso che egli possa salvarsi; ma si dubita che, guarito, sia poi in grado di riprendere il servizio.

A quanto ci fu dato sapere, il Pomas, che faceva parte della ciurma dell'„Imperatrix", era salito a bordo del piroscafo inglese „Draco", perchè avendo invano chiamato dalla riva il marinaio di quarto dell' „Imperatrix", acciocchè lo venisse a prendere, credeva che da bordo del „Draco" la sua voce sarebbe giunta sicuramente all'„Imperatrix".

E' da notarsi che l'„Imperatrix", in attesa di avvicinarsi all' hangar N. 17, ove attualmente si trova il „Draco", s'è ormeggiato tra i fari, nel bacino N. 2, a pochi metri dal „Draco" stesso. Il Pomas, come il resto dell'equipaggio dell' „Imperatrix", nel pomeriggio di ierlaltro scese a terra. L'ordine era di far ritorno a bordo non più tardi della mezzanotte. Il Pomas invece si recò in Punto franco al tocco. E' da ascriversi a questo ritardo se il marinaio di guardia fece il sordo al ripetuto grido di „Imperatrix ohè!" Il Pomas, salito a bordo del „Draco", non s'avvide che la boccaporta della stiva era aperta, e il resto si sa.

Ci si dice che si stia facendo una inchiesta per sapere a chi debba attribuirsi la imperdonabile trascuranza della chiusura di quella stiva.

Le nascite e la mortalità a Trieste. Nella settimana dal 6 al 12 ottobre nacquero nel nostro Comune 48 maschi e 53 femmine; morirono 41 maschi e 34 femmine. Nella corrispondente settimana del 1897 i decessi erano stati 68.

Dei 75 decessi di questa settimana, 10 furono determinati da tisi polmonare; 5 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 9 da scarlattina; 1 da difterite; 2 da tifo; 1 da dissenteria; 2 da enterite; 3 da gastro-enterite; 2 da apoplessia; 4 da degenerazioni cancrenose; 5 da debolezza senile; 7 da debolezza congenita, 22 da altre malattie; 1 da causa accidentale e 1 da suicidio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un braccialetto di metallo argentato, rinvenuto ieri l'altro sulla pubblica via. — Un cappotto di panno scuro, rinvenuto in via Maiolica, dal portinaio della casa N. 9 della medesima via, Francesco Rebulla.

Incendi. Ieri mattina, alle 8, l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che, per cause ignote, un incendio era scoppiato nella casa N. 15 di via del Farneto. I vigili si recarono sul luogo coi loro attrezzi e trovarono che il fuoco, scoppiato nella soffitta e precisamente nel quartiere abitato da Leopoldo Novach, era già stato spento dai casigliani.

Il danno non è rilevante: andarono distrutti in parte un pagliericcio e alcune coperte imbottite. Il contenuto del quartiere è assicurato.

∗ Questa notte, alle 1 e un quarto, i piloti del porto e i vigili venivano avvertiti che a bordo del veliero „Gelmina" padrone Matteo Verbaz, ormeggiato al molo Giuseppino, era scoppiato un incendio. Accorsi vigili e piloti, diedero mano allo spegnimento. Il fuoco s'era appreso, per causa ignota, alla camera dei marinai e alla cucina, poste in coperta, a prua. Dopo tre quarti d'ora di lavoro, l' incendio fu spento. Il danno non fu precisato.

Un colpo a bruciapelo... che non brucia niente. Iersera, verso le 11 si presentava alla Guardia medica il negoziante in commestibili Ferdinando Moschier, d' anni 50, abitante in via Ss. Martiri N. 1, al quale il dottore d' ispezione riscontrò sulla spalla sinistra una contusione con suffusione sanguigna. Il Moschier narrò che gli era stato esploso contro un colpo di rivoltella e disse di ritenere che il proiettile, rasentando la spalla, avesse prodotto la lesione constatata dal medico. Questi peraltro non ebbe a riscontrare sulle vesti del Moschier nessuna traccia del passaggio del proiettile. Più tardi il Moschier, presentatosi all'ispettorato di p. s. di via Tigor, denunciava che poco prima, in via Salita al promontorio, avendo veduto due individui alle prese fra loro, si era avvicinato per dividerli, e uno d' essi gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella. Secondo lui, quegli che aveva sparato doveva essere un cocchiere. La deposizione venne assunta a protocollo.

Tutti da Giannopulo
Via Ponterosso, accanto il Magazzio Schollian
acquistano il genuino ed igienico
MARSALA

RITORNO DALL'ESERCITO.

«Vi scrivo per mio figlio che soffre di tosse da quando è ritornato dal servizio militare. L'ha presa al reggimento, in conseguenza di un raffreddore trascurato.

Tutte le mattine tossisce per un' ora buona; espettora fiele e catarri che stentano molto a staccarsi. Dopo colazione si calma alquanto. Quando fa freddo, tossisce di più: col caldo sta meglio e la tosse gli cessa. Tranne questa sofferenza, la sua salute è buona, e l'appetito eccellente. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito; nella famiglia non c'è nessun tisico. Un'amica nostra è stata guarita dal vostro catrame. Vi prego perciò di mandarmene una bottiglia.» Firmata Maria Desnoix, 125 via del Sèvres, Parigi.

Il farmacista che ricevette questa lettera, il 29 ottobre 1896 spedì subito la bottiglia domandata. Alcune settimane più tardi, la signora Desnoix scriveva di nuovo:

«21 novembre 1896. Signor Guyot, da quando mio figlio prende il catrame da voi speditomi, non espettora e non tossisce quasi più. Ha riacquistato le forze, e, dopo aver preso per breve tempo il vostro eccellente rimedio, si è sentito completamente guarito. I nostri più caldi ringraziamenti. Vi sarò riconoscente tutta la vita, perchè incominciavo a temer molto per la salute di mio figlio, il quale ha bisogno di star bene per guadagnarsi la vita. Vi autorizzo volentieri a pubblicare la mia lettera, e non raccomanderò mai abbastanza il vostro rimedio a tutti gli ammalati di petto e di polmoni.

Firmata: Maria Desnoix.»

L'uso del Catrame Guyot a ogni pasto, nella dose di una cucchiata da caffè per bicchiere d'acqua o della bevanda che si è soliti prendere, basta, infatti a guarire in poco tempo, il raffreddore più ostinato e la più inveterata bronchite. Si arriva talvolta perfino a combattere la tisi già dichiarata, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli nel polmone, uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Il più lieve raffreddore, se negletto, può degenerare in bronchite. Perciò non si può mai abbastanza raccomandare ai malati di combattere il male fin dalle origini, mediante l'uso del Catrame Guyot, che si trova in tutte le farmacie. Deposito principale: farmacia J. Serravallo. (6)

GIUSEPPE CALDARA
Via della Pesa N. 1
Grande Deposito vini
olii e paste alimentari all'ingrosso e per uso famiglia. Prezzi da non temere concorrenza
Per osti e trattori prezzi da convenirsi.

PANORAMA
Piazza della Borsa
QUESTA SETTIMANA
I solenni funerali dell'Imperatrice Elisabetta a Ginevra e Vienna ed i castelli preferiti dall'Imperatrice.

AVVISO.

La mia fabbrica **Cappelli di paglia**, premiata con diploma all' esposizione d' Innsbruck nel 1893, avendola di recente ampliata, con impianto di macchine a mozione idraulica, è ora in grado di poter lavorare dei **cappelli** di qualsiasi forma e qualità, come pure in qualunque quantità, a prezzo da non temere nessuna concorrenza.

Tiene un grandioso deposito **cappelli di paglia**, lavorati con scrupolosa precisione e ricchissimo assortimento di **modelli**.

Avvisa inoltre la sua spettabile clientela che, fabbricando anche dei **cappelli di specialità**, di filo (o cannetta) di paglia, ormai rinomatissimi per la loro leggerezza, bellezza ed eleganza, come pure per l'esattezza con cui vengono lavorati, può presentare un estesissimo e variato campionario, tutt'affatto moderno.

Prontezza e regolarità nell' evadere le commissioni.

Filippo Orlandini
PRIMIERO (Trentino).

Vetro retinato
brevettato, il migliore materiale per abbaini, pavimenti, finestre di fabbriche, differenti gradi di resistenza, superficie fino a 1.75 metri ².

Pregi speciali: Massima infrangibilità, nessun bisogno di grate, sicurezza massima contro gli incendi, i pezzi restano uniti in caso di rottura, perchè trattenuti dalla rete di filo di ferro grande trasparenza, splendido effetto di luce. — Il vetro retinato trovasi in uso in numerosi edifici pubblici e privati. Certificati, prospetti e campioni sempre a disposizione.

Quadrelli di vetro
per rischiarare passaggi, corridoi, sotterranei, gallerie di stazioni ferroviarie; lisci o a vari disegni; bianchi, mezzo bianchi (circa 30% più buon prezzo del solito vetro fuso) e colorati; con o senza rete di filo di ferro.

Società per azioni
per l' Industria del vetro
già FRIEDR. SIEMENS
Neusattl pr. Elbogen (Boemia)

Altri prodotti: Bottiglie d'ogni sorta, Tappi automatici, Lastre, Mattoni di vetro e Car tteri di vetro.

Rappresentanza e Deposito
presso il sig.
H. HAUSBRANDT, TRIESTE

Riapertura del Negozio Manifatture
„ALLE QUATTRO STAGIONI"
Via Barriera vecchia N. 7
con vendita sotto il prezzo di costo
PARTITE D'OCCASIONE!
Stoffe da signora doppia altezza a soldi 12 il metro
Panni per vestiti e mantelline a soldi 25 il metro
Frustagni a soldi 12 il metro.
Un vestito completo di lana, da signora per 72 soldi

Esposizione
Ci permettiamo d'invitare a visitare
L' ESPOSIZIONE DI RICAMI ARTISTICI
e lavori di traforo ed applicazione
eseguiti con le nostre macchine da cucire
SINGER ORIGINALI
COMPAGNIA SINGER - Corso, palazzo Salem.